



COMUNE DI FANO
PROVINCIA DI PESARO E URBINO
IL SINDACO

LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2014 – 2019

art.32, comma n.7, STATUTO COMUNALE

RELAZIONE INTRODUTTIVA STRATEGICA

Fano è una città straordinaria, ricca di storia millenaria, con un patrimonio di energie e culture, ove il senso di solidarietà umana e sociale è sempre stato e deve rimanere il paradigma del nostro vissuto. La consapevolezza della difficile ed a tratti drammatica crisi economica e sociale che attraversa l'intero paese si riflette nelle trame di tante famiglie e di tante persone; investe anche organizzazioni e corpi sociali intermedi; si rispecchia nell'amministrazione comunale.

Le difficoltà finanziarie erodono ed aggrediscono progressivamente la stessa autostima della comunità; dobbiamo pertanto **ESSERE ED APPARIRE AMMINISTRATORI DI UNA COMUNITA'** e non solo di una città; questa è l'ispirazione di fondo che anima il percorso di governo che, come Sindaco, propongo ai Sigg.ri Consiglieri Comunali, alle forze politiche, ai dirigenti e funzionari dell'ente, ai cittadini.

Ma se il centro di ogni riflessione è la comunità dobbiamo riaffermare due principi dimenticati: senza regole non esiste alcuna comunità; la politica non è l'uso di un potere arbitrario ed assoluto fine a se stesso ma bensì la composizione nobile e vitale di valori ed interessi in ottica prospettica. Inoltre, se vogliamo rappresentarci come una comunità, dobbiamo superare l'idea puramente leaderistica dei processi decisionali: la forza delle istituzioni esige una rete democratica; occorre, come dice Massimo Recalcati, *"ripensare la politica dai piedi"*.

Governare oggi significa lottare con mille asperità e fatiche; significa in primo luogo ripensare il quadro delle compatibilità finanziarie del patto di stabilità che dobbiamo rispettare, significa fare scelte coraggiose, significa perdere la neutralità del quotidiano. Un approccio strategico, non tattico.

Oltre le difficoltà dobbiamo evocare il nostro ottimismo per giuocarci alle mete che ci prefissiamo sfruttando le tante potenzialità del nostro territorio e della sua gente: le eccellenze, i talenti, il patrimonio storico ed artistico, il contesto naturale e paesaggistico, l'eterogenea ricchezza delle vocazioni attrattive, l'associazionismo diffuso, il tessuto produttivo delle piccole e medie imprese. Trasformiamo in un punto di forza la pluralità delle risorse cittadine.

E' necessario attivare percorsi in cui l'identità comunale costituisca il catalizzatore per i processi di crescita e di sviluppo.

E' doveroso cogliere le opportunità, consolidare le intuizioni, attivare dinamiche di relazione sia con i livelli pubblici che con quelli privati.

La qualità del nostro operare dipende, in gran parte, da noi stessi: è la nostra città, non usiamo alibi.

Aprirsi al confronto, come comune, non significa rinunciare al pilastro dell'identità; solo chi ha un corretto e forte senso d'appartenenza può aprire il dialogo proficuo con ogni livello istituzionale.

Dobbiamo promuovere la fiducia; la vera autorevolezza di ogni amministratore sono gli esempi e le azioni; oltre l'ambizione è indispensabile recuperare il valore della responsabilità collettiva per alimentare le classi di governo di una città che sente un bisogno irrinunciabile di voltare pagina, guardare avanti, ideare un futuro diverso.

La fiducia si alimenta di virtù, onestà e correttezza, di senso dell'onore, di mantenimento degli impegni presi; occorre far percepire che, specie le decisioni più difficili e controverse, sono assunte per il bene della comunità in maturata coscienza e libertà di pensiero.

Il programma che presento al Consiglio non è il risultato di un percorso individuale ma la sintesi di un lavoro collettivo; discusso da tante donne e uomini immaginando, prima di ogni cosa, quale città e comunità consegnare alle giovani generazioni.

Si coglie, nel quaderno del confronto dei tanti "appunti di viaggio" sul programma, una sfida di fondo a cui la politica è sempre più ancorata. Se guardiamo al solo consenso immediato senza porci il problema delle conseguenze e dell'orizzonte del significato del governare rischiamo di trovarci in un deserto; un deserto di idee, di coesione, di sviluppo.

DOBBIAMO ESSERE LUNGIMIRANTI.

Impostare le visioni di fondo, programmare, innovare, dare una speranza al nostro territorio. Questa è la vera sfida. Aldo Moro ripeteva: *"Chi ha più filo tesserà più tela"*.

Non possiamo più permettere che il governo cittadino venga permeato solo dalla necessità del quotidiano o dall'urgenza della contingenza; questo non significa che non dobbiamo lavorare intensamente per l'oggi; purtroppo in dieci anni abbiamo visto la politica negativamente abdicare alle sole pulsioni di mantenimento dello *status quo* blandendo sistemi di potere senza una leva strategica, senza futuro. Il limite della politica è una politica che non indichi i limiti, dunque che non affermi anche valori.

Pietro Nenni ammoniva *"fare politica sarebbe il mestiere più facile del mondo se non comportasse l'obbligo di domandarsi cosa succederà il giorno dopo aver preso una certa decisione"*.

Per riuscire nello scopo dobbiamo rovesciare a tutti i livelli i paradigmi del rapporto politico ed amministrativo consolidato in città.

Come dice Renzo Piano *"per fare bene bisogna capire e ascoltare; è un'arte complessa quella dell'ascolto! E' difficile perchè spesso le voci di quelli che hanno più cose da dire sono discrete e sottili. Ascoltare non è obbedire, ascoltare non è trovare compromessi, ascoltare è cercare di capire e quindi fare progetti migliori."*

Al centro del progetto di città dobbiamo vedere la persona, la persona quale fonte di relazione; origine della comunità. Nella tensione tra la parola "persona" e la parola "comunità" c'è tutta l'irrisolta complessità contemporanea della politica che non plasma, dopo la caduta delle ideologie, la categoria dell'"interesse generale".

IL CAMBIAMENTO E LA CRISI CI IMPONGONO NUOVE RISPOSTE MA NON NUOVI VALORI.

Dobbiamo ripensare la città avendo cura di nutrire le soluzioni con i seguenti principi:

SOSTENIBILITA': una città attenta all'ambiente, allo sviluppo edilizio razionale e programmato riducendo il consumo di territorio, riqualificando centro e periferie; un uso consapevole della leva finanziaria comunale; poniamoci sempre la domanda chi paga (o non paga)? che cosa? perchè?; occorre un'esercizio critico delle politiche di bilancio senza dogmi precostituiti;

SOLIDARIETA': una città ed una comunità attenta a tutte le fragilità vecchie e nuove dove ogni cittadino si senta parte di una casa comune; dove esistono reti integrate di protezione; maggiore impegno nel sostegno alla genitorialità consapevole; promozione delle donne come leva del protagonismo sociale ed economico;

INNOVAZIONE E QUALITA': una città che esca dall'isolamento politico e culturale, che guardi ad una prospettiva internazionale, che sperimenti e sostenga l'intelligenza creativa; che gusti il futuro;

RISPETTO REGOLE: una città che riacquisisca un rispetto maggiore delle regole abbandonando la cultura del lassismo sociale ed amministrativo;

CONFRONTO: una comunità che discuta e valorizzi la cittadinanza attiva senza rinunciare al ruolo di sintesi dell'istituzione comunale; una nuova relazione policentrica e virtuosa tra centro e quartieri.

L'impegno maggiore lo dobbiamo attivare per sviluppare ogni condizione affinché i nostri giovani possano gustare la dignità del lavoro; è necessario sostenere il merito e credere in chi investe lavoro e denaro. Dobbiamo riconoscere e sostenere il ruolo del sistema imprenditoriale favorendo insediamenti

ed iniziative al fine di individuare segmenti produttivi che possano stabilmente e fruttuosamente vivificare le specificità del nostro territorio.

Per mantenere la coesione sociale dobbiamo assicurare servizi educativi e sociali di qualità; dobbiamo favorire integrazioni multiculturali. Primaria attenzione dovrà essere assicurata all'edilizia scolastica nel cui ambito la realizzazione della scuola di Cuccurano – Carrara si pone come elemento fondamentale e di rinnovata attenzione per tutto il contesto urbano.

Una leva di sviluppo è il valore aggiunto della nostra cultura e del nostro patrimonio artistico che devono orientare le politiche del turismo da programmare in modo serio ed evoluto. Grande attenzione sarà posta al recupero edilizio ed attivo dei beni monumentali in una dimensione di maggiore fruibilità degli stessi.

Contestualmente andrà organizzata, anche con forme innovative di cittadinanza attiva, la “lotta al degrado urbano” ormai avvertito quale elemento di conflitto alla vivibilità della città e segno di involuzione economico-sociale.

Occorre puntare sulla mobilità sostenibile; indurre i cittadini a stili di vita più sani; definire progetti in cui lo sport sia, per i più giovani, elemento d'inclusione sociale e fattore di lotta alle devianze nonché strumento di salute per tutti; ricercare fattori di qualità della vita quale valore di fondo dei nostri territori ed una delle immagini plastiche più efficaci della Regione Marche.

Il profilo istituzionale deve vedere Fano di nuovo attiva e partecipe nei tavoli decisionali; in primo luogo nel contesto regionale.

Il destino del nostro comune è quello di esercitare un ruolo condiviso di guida dei municipi limitrofi.

La vicenda di Marotta ci insegna due cose:

-che dobbiamo ripensare i servizi complessivi di un territorio in un'ottica di maggiore inclusione avvalendosi, in chiave strategica, di ASET spa

-che non possiamo abdicare nella guida dei processi istituzionali in chiave storico-geografica

Le politiche di bilancio dovranno essere improntate ad una forte revisione della spesa e delle posizioni consolidate; la leva fiscale dovrà essere attivata solo per garantire la coesione e lo sviluppo sociale; parallelamente dovremo incentivare ogni sforzo per accedere ai fondi comunitari e pensare forme di attrazione di capitali privati.

Un comune bloccato finanziariamente è un male peggiore di qualunque mancata riduzione tributaria; tale riduzione resta, pur sempre, un valore di fondo da ricercare ma relativo e non assoluto, legato a dinamiche di giustizia sociale e alla fiducia che sapremo ispirare nei cittadini per il ruolo svolto dall'ente.

Occorrerà privilegiare la crescita della città con condivisa selettività: dare poco a molti non produce valore aggiunto. Accontentare tutti genera un risultato fatuo. Si è già visto quanto negativo può essere un ampio consenso senza un vero progetto.

Parallelamente, nell'ambito del recupero delle regole, dovremo rafforzare e correttamente indirizzare la lotta all'evasione poiché, nonostante il peso della crisi economica, si percepisce una riduzione di fedeltà contributiva anche in ceti sociali più abbienti che contrasta con il senso di equità che vogliamo portare avanti.

L'uso dell'ampio patrimonio fondiario comunale dovrà essere invece orientato a progetti di imprenditoria giovanile in accordo con il terzo settore privilegiando le attività agricole biologiche.

La riorganizzazione della macchina comunale dovrà puntare sulla riduzione possibile ma ragionevole della dirigenza riconoscendone ed apprezzandone il ruolo nel rispetto delle accentuate responsabilità che le sono proprie; nel contempo occorre fortemente rafforzare la struttura intermedia dei quadri di cui l'organizzazione è priva. Ciò ha generato una perdita della cultura della responsabilità nei funzionari che è un elemento indispensabile dell'organizzazione specie se si ritiene di ridurre l'assetto dirigenziale. L'ente ha fortemente bisogno di ricorrere a nuove assunzioni che diano corso ad un

ricambio d'impiego a favore dei giovani poiché il livello di spesa di personale, rispetto alla spesa corrente, è particolarmente virtuoso.

E' necessario riattivare rapporti di fiducia con il personale e le OO.SS. con forme periodiche di confronto e superando logiche consociative o di scontro ideologico.

Occorre semplificare in ogni ambito, regolamentare ed organizzativo; evitare la dispersione dei centri di responsabilità e spesa valorizzando le competenze specifiche. Occorre maggiore orientamento all'utenza. E' assolutamente indispensabile, anche in ottica di trasparenza, destinare forti risorse in ambito tecnologico dopo un decennio di incomprensibile inerzia. Come amministratori dobbiamo anche rafforzare il senso di appartenenza dei dipendenti e la loro motivazione; anche qui occorre la cultura dell'esempio sia presso gli amministratori che i dirigenti.

Dobbiamo credere nella programmazione e nel controllo non come vuoto esercizio burocratico ma come concreta verifica del nostro pensare ed operare; la presente relazione, in modo innovativo, allega uno quadro sinottico codificato delle linee di azione del programma di mandato per innescare un circuito virtuoso tra indirizzo e controllo; questo è il primo atto di trasparenza e di disponibilità al confronto che riteniamo di fornire al Consiglio ed a tutti gli interlocutori interessati.

Sulla questione ASET occorre realizzare l'obiettivo del mantenimento interamente pubblico del capitale sociale tramite gli affidamenti "in house" dando corso alla fusione tra ASET spa ed ASET Holding spa nell'ottica di una più efficiente razionalizzazione economico-finanziaria che garantisca una relazione di *governance* ed un controllo migliore. Tutte le scelte operative ed amministrative devono rapportarsi con l'interesse generale dei servizi e dei relativi primari investimenti fermo restando l'interesse finanziario dell'istituzione comunale. In tale ambito il percorso dovrà coinvolgere, in modo più forte, i comuni limitrofi proprio per il ruolo di guida e responsabilità di cui Fano deve farsi carico.

Sullo sviluppo territoriale occorre puntare alla revisione di un PRG che nasca, non da logiche speculative -in verità spazzate via dalla crisi immobiliare-, ma dalle esigenze pubbliche; che sia orientato alla riduzione del consumo del territorio, che determini la riqualificazione del patrimonio edilizio anche in termini di sostenibilità ambientale. Saranno prioritariamente affrontate le problematiche che sono maggiormente connesse con lo sviluppo economico ed occupazionale.

Sulla sanità non dobbiamo essere contrari a nuove strutture che nel lungo periodo siano una maggiore garanzia per la salute dei nostri concittadini ma non possiamo accettare che questo avvenga senza garantire, nel medio periodo, i servizi di qualità di cui Fano ha diritto; se l'integrazione sanitaria significa solo svuotare il Santa Croce pronunciamo il nostro convinto NO!

Inoltre la collocazione del nuovo ospedale deve essere orientata ad una soluzione baricentrica rispetto agli interessi di tutta la comunità di cui ambisce essere il polo d'attrazione privilegiando la facilità di accesso al sito senza impatti ambientali rilevanti che deturpino il paesaggio; **NON DEVE ESSERE IL NUOVO OSPEDALE DI PESARO MA IL NUOVO OSPEDALE PROVINCIALE!**

Infine cerchiamo di perseguire un atteggiamento di matura riconciliazione poiché Fano, negli ultimi anni, si è lasciata andare alla sterile faziosità del confronto politico. Riconciliarsi, come ceto politico, non significa ricerca di un vuoto unanimità; significa collocare confronto e rispetto sullo stesso piano.

Governare è, prima di ogni altra cosa, un servizio; capire, discutere, attuare. La speranza è quella di Tocqueville secondo cui:

"L'abitante della Nuova Inghilterra si affeziona al suo comune poiché esso è forte e indipendente; vi si interessa perché concorre a dirigerlo; lo ama perché non ha da lagnarsi della sua sorte; mette in esso la sua ambizione e il suo avvenire; si mescola ad ogni piccolo incidente della vita comunale; in questa sfera ristretta che è in suo potere, egli si esercita al governo della società; si abitua a quelle forme senza le quali la libertà procede solo con rivoluzioni: si compenetra del suo spirito, prende gusto all'ordine, comprende l'armonia dei poteri, e raccoglie infine idee chiare e pratiche sulla natura dei suoi doveri e sull'estensione dei suoi diritti."

Il nostro destino personale è il destino della comunità in cui viviamo.

Auguro a tutti un buon lavoro. Grazie.